

"Felicità standard" è una raccolta di poesie di Mangiarini Alessio (Mazzano - Brescia) edito da www.lulu.com è scaricabile gratis da www.binario2.it il poeta ne lascia facoltà di consultazione.

prefazione

Le poesie di “ Felicità standard “ non vogliono essere che il tentativo di raccontare la vita di un uomo le sue paure, i suoi limiti , le sue incertezze. Tra rimpianto e nostalgia, sogno e realtà, provano a misurarne con delicatezza dolore e felicità.

... era un mondo adulto,
si sbagliava da professionisti ...

[Paolo Conte]

A piedi nudi

A piedi nudi
mi attraversa
libera la notte
e lasciano echi
le sue orme
come un fiume in piena
lontano
il silenzio
di una montagna.

A volte

A volte
tra le braccia della notte
scendo
sono voli senza ali
dirupi senza fine
scale senza pioli
rapide di fiumi
rovine
sono abissi e sospiri
neri mantelli
maschere coltelli

squassano membra
torcono ventri
lasciano sgomenti inconsolabili

A volte
tra le ali del mattino
salgo
soffitto di cieli
pergole di gelsomino
paradiso stupefatto
sono colombe
e spose
dame e piume
ed e' come se mi svuotassi
pieno di me'
sopra un letto di rose
è come se il bimbo bianco
nel suo pianto
m'inondasse
del suo morbido budello.

Abbracciati

Stringevo
con le mani
la luna
e riunivo
agitando
un lenzuolo
le stelle
e tu eri la luna

poi cademmo
nel cielo
di una finestra
abbracciati
e tu eri il giorno.

Avresti venti anni oggi

a Elena
e alla sua bimba
mai nata

Nel fumo, di questo
vago aggirarci, siamo
anime a perdere
nella penombra
di una balera
di un caffè

arrivi, pura
esile stella
mia religione
avresti venti anni oggi
sono attimi le circostanze
pezzi di vetro
margheritine non colte

Dal mio balcone
ogni sera
guardo, di là
oltre il cielo
come si vede bene
in fondo ad un dolore
la luce illesa del ricordo
come attraverso questo cellofan
sui tralci un cardellino.

Chissà cosa vedi

Chissà cosa vedi guardandomi
chissà se da lì si vede
il buco dentro

verità che affiorano
e disvelano
dubbi che nascondo
e mi ritrovano.
Riconosco
tra luce e mercurio
il gesto che si replica
che con la mano mi tocca
che sul vetro si blocca
il naso da clown
l'inchino di pulcinella
la finta dell'acrobata
sempre differenti
e ogni volta gli stessi
con trucco
con parole d'avorio
troppo diverse da me
a me così simili

Chissà cosa vedi guardandomi
chissà se da lì si vede
il buco dentro.

Con ali di cristallo

Con ali di cristallo
intriso dal brunire
son rimasto ad aspettare la notte
nascondendo alla nostalgia di lei
il ricordo di noi
e della sua luce mi son coperto
galleggiando nel blu
di un calice di stelle.

Con un assaggio

Con un assaggio
mi lascio provare

mi tasti, mi annusi
mi dai il fuoco
e ti nascondi

come in un gioco
nella vampa delle carni
mi trovo a gingillare

con la voluttà tua
di verdi susine.

Da un portafogli

Indovinarti
in una teca d'oro
tra scomparti in fodera
sotto la ribaltina in pelle

accanto
una margheritina insecchita.

Del mio giardino

Mi piace
la voce confidente e schiva
di quella violetta
fuori dal mazzo
i ciottoli storti
la cancellata aperta
mi piace
il cespo di viburno
il ramo che non taglio
la chiusa alzata
mi piace
la fiera impertinenza
lo sguardo selvatico
la familiarità intorno
delle cose fuori posto
mi fanno loro
e le sento mie, così
senza che ci apparteniamo.

Di notte

Dolcemente raccolta
in un timido pallore
racchiusa, nel nido del sonno
ascolti
intima e silenziosa
l'acqua
del sogno che ti percorre
Ah ! non sei più mia!

con la mano al cuscino
naufrago
di silenzi e ombre
modulerò
il mio respiro al tuo
e cercherò con occhi serrati
ciò che tu vai fissando
fino a svanire, galleggiando
nella bottiglia
azzurra dell'incanto

Sull'argine della notte
rimane
a vegliare i nostri corpi
un respiro che li adorna
come profumo albicocca.

D'oro ondeggiando

Fluiscono sulle spalle
e sbattono nel vuoto
d'oro ondeggiando
barbagli di luna
bandiere di luce
tra aromi d'arancio
s'adagiano
ruscelli di legno

e riaffiorano
tra ruote di pettine
guglie e ventagli
per dorarsi
onde a ciuffi
nel dondolo castano
d'un ricciolo.

Eccoli !
Spiccano

sfagli
di luce arancio brace
da un sole glabro
in un brusio
di miraggi appollaiato.

Fiori selvatici

allo scultore
Guido Moretti
alle sue opere

Come fiori selvatici
si nascondono
strani spazi
attese, come
partenze presunte

come gli dà le spalle
passo-doppio-passo-la finta-il-casquet

adesso anche l'istinto
seduto accanto a me
guarda
questo silenzio
così simile all'erta.

Fuori giocano la vita

Fuori, giocano la vita
in un angolo di terra

rotola, tra le dita
un bicchiere di birra

in fondo, se guardi
qualcosa ancora brilla.

Gettato

Da verticali
trame di luce
gettato
come ceppo
conficcato
in questa secca
ansa di polvere
arida, urna di terra

cerco
tra ragni d'ombra
sorsi
d'un fresco riposo
sparso
raspano, alla mia porta
le unghie
tue di spiga.

Il me di nessuno

Il me di nessuno
e' lingua d' ortica
gabbia di fumo
ramo che frusta di rabbia
e dolore, rimane
come lo sputo
solo e violento
senza colore

Il me di te
è sorriso di petali
profumo di viole
soffio di coriandoli
docile
rimane
tra i prati e il cielo
e sopra
solo parole dolci.

Il bacio

Il chioccio
del tuo bacio
mi scuote
come la spada
del lampo
s'infila
nell'astuccio
del cuore.

In auto

Attraverso
le tue parole
taciute
minuziosamente.
Sul bordo del volante
le inseguo
col dito
equilibrista di finezze
visito sporgenze
insenature
aggiusto tonalità
misuro silenzi
Ascolto
il vuoto che lascia
parlare un sedile.

Lacrima

Riluce
ai tuoi occhi
in un diamante
rappresa
emorragia d'amore.

L'altra primavera

Ti ho conosciuta
sulla spiaggia
come solo
il giorno di Natale si puo'
stringendomi l'inguine
fino al dolore
caracollando sui tacchi
cauto come un trampoliere

Tra le canne
ho raccolto questi sassi
per dirti, che anche così
è primavera.

Luce misteriosa

Colore
di cime lontane
estesa confinata
di albe perdute
nei cieli
di una giornata nuvolosa
nascondi
angoli e suoni
di luce misteriosa.

Oronero

Sulla bocca nera della notte
ho lasciato i miei passi
solitari come cipressi

Tra le labbra d'oro del sogno
ho colto i tuoi baci
esplosi come primule.

Salendo le scale

Scricchiàno
ogni volta
salendo le scale
ginocchia tra le mani
come seguendo l'ombra
ma correndo
le sento
picchiano ai vetri
spingono portoni
serpi nere alle caviglie

sono mani
tentano nel buio
arrivano alle spalle
cercano dentro
agguati
ad ogni battuta di mocassino
dalle grate
allo squadro dell'androne

Se giro lo sguardo
i segni dell'affronto
sono alcune foglie
su una scala di marmo
Il corpo di mio nonno
un granito
su una tavola di legno.

Stanze

a Rocco Bernabei
carcere di Greensville (Virginia)
15/09/2000

Ho guardato
attraverso di me
con i miei occhi

sopra l'inferriata
tra croci di sbarre
il cielo, recintato

in una cravatta d'aria
sulla gronda
una rondine, impettita

La libertà
è una stanza
dell'anima.

Se lancio

Se lancio
nello specchio del cielo
sassi spietati
l'anima mia
si apre
nel germoglio del sogno

e le schegge
in girotondo
mi coprono

di luce
di stelle.

Senza dirmelo

Tu già lo sai
quello che voglio
senza dirmelo
occorre, che
gli altri sappiano
senza dubbi

per quello
mi segni
comodando
la piega
al mio colletto.

Specchi

Quello, che dall'argento
si vede
lo sappiamo noi

e quello
che non vogliamo
lo disfiamo

il dubbio converge
se non lo guardi
il finto sdoppia.

Tra le pietre

Tra le pietre
nella polvere
sono rimasto

cerco la maniglia
la parte la conosco
dal verso giusto

qual'è la strada
ho trovato
senza saperlo

tra le pietre
nella polvere
sono rimasto.

Alba

Ingordo come il morso
vorace come la gramigna
bramo lo spalancarsi del tuo risveglio
per scorgere
nel cuspide dei tuoi occhi neri
l'alba ebra di sole muto
in una corona
di spiragli d'oro.

Tre battiti di ciglia

Tre battiti di ciglia
si levano
ad ogni ventaglio
di profumo,
cercavi tra i petali di un fiore
il sigillo di un amore

Avresti vissuto disertata
gli angoli dei pontili
alle ringhiere di certi cortili
annidata,
la vita ultima
fragile e sfinita
di una rosa
disfatta tra le dita.

Quattro aprile

Come un graffio
m'assale
il ruggito
del dolore

sigillato in una cornice
coperto dal vetro

tutto il fragore
di quella risata
appeso al silenzio
bianco del marmo.

Trema la mia mano

Trema la mia mano
quando con un filo d'erba
toccandoti la fronte nuda
appoggi
l'anima tua a carezza,
dolcissima
per te potrei morire

ma tu non lo sai
e guardandomi sorridi.

Svenimento in stazione

Le righe del soffitto
a onde
si incurvano
sbilanciamento
stretta ai polsi
e spinta

Il passo
è un delirio
senza peso
ho divelto stipiti
urtato spettri
spiantato pali

inquadratura mossa
danza
vertigine blu.
Dentro le macchie d'olio
anche il disegno
va' sghimbescio

Sul pavimento di questa stazione
niente è più pesante
del leggero
lasciarsi disfare
che ha odore di mensa
aria corrosa di aliti sfatti
Davanti
solo ansia e nasi
di qualcuno
che vuol sapere
- chi se ? -
- come mai ? -
adesso come mai.

Ballata metropolitana

Ci sono tavole che trasbordano di inutile abbondanza
Ci sono strade che si snodano in agevoli discese
Ci sono mani che indossano solo guanti di organza
Ci sono albe d'oro e cielo turchese
Ci sono bocche che parlano con suadente arroganza

Bambina, non ascoltare il clamore frenetico dell'istinto
solo la confidenza intima di un fiore
ti sussurrerà a chi donare
la gemma pura del tuo amore

Ci sono passi che odorano di piscio e di vino
Ci sono alberi spogli rami storti
Ci sono braccia arrese ad un limone e un cucchiaino
Ci sono vagoni fermi sopra binari morti
Ci sono sguardi bassi dietro le porte di ogni casino

Bambina, non ascoltare il clamore frenetico dell'istinto
solo la confidenza intima di un fiore
ti sussurrerà a chi donare
la gemma pura del tuo amore

Ci sono scoperte dove non serve volare in alta quota
Ci sono stanze che vibrano di orazioni sussurrate
Ci sono campi aridi che aspettano il giro di una ruota
Ci sono parole che per sentire vanno solo ascoltate
Ci sono cammini che iniziano in ginocchio, nel silenzio di una cella vuota

Bambina, non ascoltare il clamore frenetico dell'istinto
solo la confidenza intima di un fiore
ti sussurrerà a chi donare
la gemma pura del tuo amore.

